

## Cartella stampa

Marica Larocchi

POLVERI SQUAME PIUME  
PROSE E POESIE

puntoacapo

### Collana Ancilia

**7. Marica Larocchi, *Polveri squame piume. Prose e poesie*, pp. 72ca, € 12,00 ISBN 978-88-6679-231-4**

Lombarda di madre slovena, Marica Larocchi vive e lavora a Monza. Ha pubblicato diverse raccolte di poesia, fra le quali *Lingua dolente* (Milano 1980, Premio Cittadella 1981), *Fato* (Milano 1987), *Solstizio in cortile* (Novi Ligure, 2009), *La cometa e l'ibisco* (Varese, 2013), *Di rugiada e cristalli* (Ferrara, 2017); opere in prosa narrativa e saggistica, da *Trieste* (Verona, 1992) a *Rimbaud, un racconto* (Lecce, 2005), da *Luogo e formula, per una lettura d'Illuminations* (Lecce, 2009) a *Fantasmî* (Lecce, 2013). Ha curato e tradotto *Primi versi* e *Ultimi versi* di Arthur Rimbaud, un' *Antologia dei poeti parnassiani* (Oscar Mondadori, Milano 1992-1996); opere di R. Radiguet, di P. J. Jouve, di Charles Baudelaire (Milano 2005-2012) e *L'infinitude* di Jean Flaminien (Ferrara, 2012, Premio per la traduzione, Università di Bologna 2013). Collabora a riviste letterarie italiane e straniere con testi in poesia, in prosa e traduzioni.

Del resto, dovete infine accasciarvi qui, sul foglio. Anche se vi esorto a disperdervi adagio come certi semi prillati fuori da capsule gremite di desideri in conflitto, di giubili dolenti e di appelli desueti. Ormai àptere, piumette o caruncole di misteriose transverberazioni, ora non siete che trottole minuscole al loro estremo volteggio prima dell'approdo – della caduta? – sopra questo silenzioso candore dove già s'intravedono tracce spettrali, prossime e remote.

Spogliatevi d'ogni orpello, imprimetevi, dunque, colate come bronzo fuso, minuzie mie! Fatevi cicatrice, solco e memoriale del vostro medesimo lutto; e, pari a effimere fiacche, varcate nell'ultima capriola lo spiraglio che s'apre vorace sul preludio dei fulgori. Là, ogni furore, ambascia e ustione potrebbe finalmente valicare la griglia dei segnali, mente e soggetto abrasi.

Pulsionale, materica, organica, tutta la poesia di Marica Larocchi, e soprattutto le vaste sezioni di prose poetiche cui da tempo l'autrice ci ha abituato, vivono nella densità umorale e corposa di una scrittura che oscilla intenzionalmente tra i registri estremi della lingua, spesso affidandosi al potere scuro e incantatorio di una parola peregrina, alle preziose volute barocche di un catalogo o alle sontuose catene allitteranti dove zattere-parole si urtano e si legano per via di pronostici, responsi, sondaggi, setacci, trasmutazioni di suoni e di sensi in un moto continuo e pendolare che è infine il grande travaglio della lingua umana nelle sue infinite diramazioni. Una poesia che si dà per forza di nascondimenti e di ellissi, di traumi e di allusioni, agendo sulle zone preverbal e presimboliche della lingua, acuendone la matrice sensuale e acustica, come se si muovesse verso una sorta di vibrazione originaria, infante e senza oggetto. Ciò che rimane, di questa lussureggiante catabasi verbale, sono *polveri, squame e piume* di un tempo sempre in bilico tra origine e dissoluzione, sonno e veglia, mitologiche piogge d'oro e paurosi reami calcificati, «frasi mozze e fatali gorgheggi».

(Nota di copertina di Giancarlo Pontiggia)

**ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>**